del 08 Novembre 2019

IL GIORNO
MONZA • BRIANZA
QUOTIDIANO ED.LOCALE: MONZA

estratto da pag. 1, 2



TREDICI RAGAZZI DA TUTTA ITALIA STUDIANO DA CAMPIONI

NEL COLLEGIO DEL VERO VOLLEY

Galvani a pagina 2

La scuola dei campioni del Vero Volley

Otto ragazze e cinque ragazzi under 18 da tutta Italia vivono insieme nella foresteria del Consorzio: studiano, si allenano e giocano sognando il top

VILLASANTA
di **Marco Galvani**

Quando si avvicina l'ora di pranzo, Norma si mette ai fornelli. Per quando i ragazzi tornano da scuola la tavola è pronta. Il tempo di mangiare, scambiare due chiacchiere, poi un paio d'ore di silenzio, fatte di sonno o di studio. Il resto della giornata è fatta di allenamenti. Sei giorni su sette. Alla sera. Con impegno e sacrificio. Sono 8 ragazze e 5 ragazzi. Arrivano da tutta Italia per inseguire il sogno della pallavolo. «Per loro questa è una grande opportunità. Per crescere da un punto di vista sportivo e anche umano, perché non possiamo sapere se arriveranno in alto nel volley, ma certamente questa esperienza formativa li aiuterà nella vita. E resterà per sempre». Mauro Rech è il responsabile della foresteria del Consorzio Vero Volley. E' lui che si occupa di tutta la burocrazia che sta dietro a un progetto unico nel suo genere in Italia. Partito una decina di anni fa con una manciata scarsa di atleti, oggi s'è fatto grande.

Tanto che la presidente del Consorzio, Alessandra Marzari, ha deciso di lasciare la casa in affitto a Lissone e di comprare una villetta tra Monza e Villasanta. A un niente in linea d'aria dalla Candy

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata appartiene ai legittimi proprietari.

IL GIORNO
MONZA • BRIANZA
QUOTIDIANO ED.LOCALE: MONZA

Arena, il quartier generale del Consorzio. Per investire sul futuro dei giovani. Quattrocento metri quadrati dove ogni anno vengono ospitati gli atleti «osservati speciali» nei palazzetti dal tacco alla cima dello Stivale. Sono tutti Under 18, tra la prima e la quarta superiore. Segnalati alla dirigenza sportiva del Vero Volley dalle società di appartenenza. Ragazzi che meritano un'occasione. Quella di allenarsi in una società al top in Europa e di provare a puntare alla prima squadra facendosi le ossa nelle giovanili. E se la famiglia è d'accordo, Mauro pianifica il trasferimento. A cominciare dall'iscrizione a scuola. Perché non è una vacanza. Qui si studia, ci si allena e si gioca. C'è chi arriva dalla Puglia, dal Friuli, Veneto, Liguria, Piemonte e Lombardia. Qualcuno frequenta il liceo scientifico, qualcun altro l'artistico, l'alberghiero o un istituto tecnico. Vivono lontani da mamma e papà, ma alla foresteria hanno trovato una seconda famiglia. Mauro è quello che si occupa di pagare tutti i costi della loro permanenza, le bollette di casa, e pure di firmare il libretto delle giustifiche a scuola e di andare ai colloqui con i professori dei ragazzi. «A volte mi tocca fare anche la parte del «poliziotto cattivo» se qualcuno non rispetta le regole», confessa Mauro. Il «poliziotto buono» lo fa Norma. Lei è la vicemamma. Vive con i ragazzi da lunedì a venerdì. A tempo pieno. «Il mio fidanzato lo vedo nel fine settimana», quando alla foresteria arriva Claudia. «Sono dei bambini grandi», le parole affettuose di Norma con lo stesso sguardo e lo stesso sorriso di una madre quando parla dei propri figli.

«Sono adolescenti che hanno bisogno di sfogarsi, a volte di una carezza, e non sempre te lo chiedono», continua. Al primo piano, le camere da letto, in taverna la stanza di Norma e Claudia, al piano terra il grande soggiorno che è il luogo di ritrovo per tutti. Rigorosamente senza televisione. Tanto c'è il wi-fi, oggi i ragazzi si guardano i film su internet. E poi, comunque, la rete serve: tutti sono dentro a un gruppo WhatsApp dove ognuno comunica i propri spostamenti. Perché sono adolescenti oltre che atleti. «Qui non siamo in una caserma. Qui la sera spesso ci ritroviamo sul divano a guardare un film, o magari a ripassare la lezione di filosofia per il giorno dopo. Perché questa è casa».

IL PROGETTO

Cultura sportiva e formazione

MONZA

Sei società, 63 squadre di cui due nella massima serie (femminile e maschile), oltre 1.500 atleti di cui 713 nel minivolley, 744 nel settore giovanile e 101 over, 5.800 bambini coinvolti in percorsi nelle scuole elementari e altri 3.140 negli istituti secondari. Tutti riuniti sotto la stella di un Consorzio, il Vero Volley, nato il 9 settembre del 2008 a Monza per portare avanti un progetto di cultura sportiva. Votata all'eccellenza. Ma il Consorzio Vero Volley è anche ricerca, grazie a collaborazioni con università, e formazione continua in tre aree principali: tecnica (per allenatori, istruttori, preparatori e fisioterapisti), relazionale (per tecnici e dirigenti) e manageriale. Un progetto a cui hanno aderito una cinquantina di società in tutta Italia. Centro di gravità la Candy Arena in gestione dal Comune di Monza fino al 2037.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata appartiene ai legittimi proprietari.



Lontani da casa

Alla foresteria hanno trovato una seconda famiglia sotto l'egida di Mauro Rech e Norma. la "vice mamma"

Il Consorzio si occupa di tutto, dall'iscrizione a scuola al colloquio con i prof dalle bollette di casa alle spese necessarie Il progetto è unico nel suo genere in Italia: partito dieci anni fa con una manciata di atleti dalla casa in affitto a Lissone si è trasferito in una villetta tra Monza e Villasanta



Osservati speciali

Segnalati dalle società di appartenenza hanno l'occasione di allenarsi e di provare a puntare alla prima squadra facendosi le ossa nelle giovanili C'è chi arriva dalla Puglia dal Friuli, Veneto, Liguria Piemonte e Lombardia Chi frequenta il liceo scientifico, qualcun altro l'artistico, l'alberghiero o un istituto tecnico





QN IL GIORNO
Monza Brianza
CRIPPA
Sanità, rivoluzione e polemiche
NEL COLLEGIO DEL VERO VOLLEY
Consiglio di fuoco sui parcheggi
Piscina chiusa e progetto in alto mare
CRIPPA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata appartiene ai legittimi proprietari.

del 14 Novembre 2019

il Cittadino
PERIODICO LOCALE: MONZA

estratto da pag. 70

PALLAVOLO A1 FEMMINILE «La squadra è stata creata per stare tra le prime tre, ci siamo trovate tra le ultime»

Anna Danesi non fa sconti: «Non ci aspettavamo di trovarci così in basso»

La centrale di Saugella e Nazionale sulla partenza a handicap: «Cosa è mancato? In partita si riporta ciò che si fa in allenamento»

di **Giulio Masperi**

Per la Saugella Monza una vittoria 3-0 "scaccia-crisi" sulla Lardini Filottrano nel sesto turno di Serie A1 femminile, con la formazione di coach Massimo Dagioni che sale a 7 punti in classifica (2 vittorie e 4 k.o.), decima forza del campionato, in attesa della trasferta di domenica sul campo della Èpiù Pomì Casalmaggiore.

Anna Danesi, centrale di Monza e dell'Italia: con Filottrano una vittoria essenziale...

«Era una partita da vincere 3-0. Ci serviva per il morale, per comprendere che dobbiamo ancora lavorare tanto; non abbiamo giocato una partita splendida, siamo state al 30% delle nostre possibilità».

È al primo anno a Monza: si aspettava un inizio così difficile?

«No, la squadra è stata creata per arrivare tra le prime tre in classifica, e ci siamo ritrovate tra le ultime tre. Vincere due match su sei giocati non contempla più l'alibi di affermare "Siamo solo all'inizio", con giocatrici forti si deve pensare di vincere se non tutte le partite, la maggior parte. Ci siamo parlate nei giorni scorsi per cercare di invertire la rotta».

Cosa è mancato?

«Parte tutto dal punto di vista tecnico, e in partita si riporta ciò che si fa in allenamento. All'inizio di stagione avevamo uno score di 22 muri a partita, arrivando nelle partite "vere" (di campionato, Ndr) a calare molto nel muro-difesa. E in attacco dobbiamo trovare tutte, nel complesso, l'intesa con la palleggiatrice, quindi il gioco non può essere fluido».

È fiduciosa che questa stagione possa portare soddisfazioni?

«Adesso l'obiettivo è rientrare nel "treno" delle squadre che giocheranno la Coppa Italia, vista la classifica.

Certo, abbiamo avuto la sfortuna di giocare la prima di campionato con Conegliano e d'incontrare Cuneo nel suo momento migliore. Se continuiamo a lavorare come nell'ultima settimana ne verremo fuori».

Intanto è stato ufficializzato il calendario dei sedicesimi di finale di Coppa Cev: andata 17 dicembre, ritorno due giorni dopo, entrambe a Busto Arsizio con le ucraine dell'Orbita...

«Manca un mesetto, in questo momento prima viene il campionato e l'esigenza di stabilire il nostro gioco».

L'obiettivo dichiarato della Saugella è provare a conquistare un posto in Champions League: possibile?

«Adesso il percorso è molto più che in salita, ma non escludo che potremo arrivare in alto. Quest'anno tutte le squadre possono perdere con chiunque. Sarà un campionato equilibrato fino alla fine».

Intanto domenica trasferta a Casalmaggiore...

«La Pomì sta facendo bene e ha ottime giocatrici. Abbiamo una settimana per lavorare e mettere a punto altre cose del nostro gioco. Certo non si può passare da un periodo negativo al 100% in una o due settimane. Ci serve tempo, ma punteremo a vincere».

www.sifasrl.com - Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Cittadino
PERIODICO LOCALE: MONZA

3-0

La vittoria con Filottrano ha ridato ossigeno alla squadra di Dagioni. «Champions League? Ora il percorso è molto più che in salita»



Anna Danesi, 23 anni, due scudetti negli ultimi due anni con Conegliano

www.sifasrl.com - Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Cittadino
PERIODICO LOCALE: MONZA

PALLAVOLO SUPERLEGA

Domenica piacentina per il Vero Volley Di fronte anche il grande ex Iacopo Botto

Quattro match in soli undici giorni per il Vero Volley Monza, che ieri sera ha ospitato la Consar Ravenna (al PalaYamamay di Busto Arsizio) per il quinto turno di Superlega maschile. Nel tour de force imposto da un calendario denso di partite per via degli impegni delle Nazionali nell'anno pre-olimpico, quindi, la prima squadra maschile del Consorzio Vero Volley (questa stagione priva di impegni nelle coppe europee), dopo le sfide con Perugia, Latina e Ravenna, tornerà in campo già domenica nella trasferta emiliana (alle 18) in casa della Gas Sales Piacenza.

PUNTI PREZIOSI. Per il team di coach Fabio Soli, a "caccia" di punti preziosi dopo un avvio non facile (in cui spicca però il punto conquistato con la Sir Safety Perugia lo scorso 6 novembre), un match dall'elevato peso specifico per la classifica, che risente di un inizio di stagione che ha riservato ai brianzoli, nell'ordine, i big match con Milano, Trento e appunto Perugia. In Emilia, inoltre, per i Vero Supporters un appuntamento speciale sul piano sentimentale. Thomas Beretta e compagni ritrovano al di là della rete Iacopo Botto, lo schiacciatore classe 1987 tra i protagonisti della "cavalcata" monzese dalla Serie A2 alla Superlega (conquistata nel 2013-14). Botto è infatti alla prima annata, dopo le sette consecutive (tra il 2012 e il 2019) in maglia monzese, lontano dalla Brianza. Finora poco spazio in campo per lo schiacciatore nato a La Spezia, che nella squadra allenata da Andrea Gardini – sino alla quarta giornata – ha disputato solo cinque set faticando a entrare nelle rotazioni durante le partite di campionato. Botto troverà sottorete l'amico Beretta, che rientrò al Vero Volley (dopo le esperienze a Modena e Perugia) nel 2015-16 alla seconda stagione in Superlega.


SPORT
Anna Danesi non fa sconti: «Non ci aspettavamo di trovarci così in basso»
La vittoria in Supercoppa, poi la panchina da mister Samantha Ceroni vuole riportare in alto la Fiamma

www.sifasrl.com - Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Provincia
Quotidiano di Cremona
CREMONA/ITALIA

Volley A Danesi: «Brutto avvio Ma siamo cariche per domenica»

La centrale bresciana della Saugella, fresca di laurea, non ha dubbi sul match del PalaRadi «Casalmaggiore ottima squadra con attaccanti temibili, noi dovremo badare al nostro gioco»

di **MATTEO FERRARI**

MONZA In questo scorbutico avvio di campionato senza gerarchie precise è indubbio che la Saugella Monza stia recitando la parte della delusione del torneo, dato l'importante mercato estivo e le giustificate ambizioni della piazza. Tra infortuni ed amalgama da trovare in un sestetto tutto nuovo le brianzole hanno già lasciato diversi punti per strada occupando oggi la decima posizione con sette punti e due sole vittorie all'attivo. Uno dei pezzi pregiati del mercato monzese è **Anna Danesi**, centrale della nazionale italiana e già pluridecorata con la maglia dell'Imoco Conegliano.

«Abbiamo avuto un avvio complicato - commenta la giocatrice bresciana - che nessuno si immaginava dato che l'ambizione di tutti è raggiungere il terzo posto e la qualificazione alla Champions League. Ci siamo confrontate ed abbiamo cambiato qualcosa in allenamento per porre rimedio alla situazione. È chiaro che queste situazioni non si risolvano in fretta ma già l'ultimo successo ci ha dato un conforto importante e vogliamo dare continuità alla nostra prestazione.»

Ha compiuto una scelta importante in estate, quali sono stati i motivi?

«Ho sempre affrontato Monza da avversaria ed ho sempre stimato la struttura societaria e la volontà di migliorarsi costantemente, aspetto che appartiene anche a me. Per questo ho scelto di sposare il progetto e vestire la maglia della Saugella.»

Come vede Casalmaggiore e che partita si aspetta domenica?

«La ÈPiù Pomì è sempre stata capace di allestire formazioni di livello piazzandosi sempre in alto in classifica. Il gruppo è stato confermato in buona parte e questo è un vantaggio, inoltre hanno attaccanti di livello che sanno come far male. Detto questo, pur studiando approfonditamente l'avversario, credo che a noi serva più badare al nostro gioco, cercando di portarlo al massimo dell'efficienza.»

È la stagione che conduce all'Olimpiade, ci pensa?

«Cerco di pensarci il meno possibile perché non voglio farmi condizionare troppo dal retro pensiero che ogni cosa sia pesata in ottica nazionale. Cerco di concentrarmi su quello che devo fare per la squadra e per dare il mio contributo. Tenendo moltissimo all'Olimpiade non voglio caricare ogni cosa di troppe pressioni. Alla nazionale penseremo finito il campionato.»

È fresca di laurea in scienze motorie. Quanto è difficile conseguire questo risultato per una professionista e cosa pensa di fare in futuro?

«Senza dubbio servono costanza e dedizione anche se con l'università telematica le agevolazioni a livello logistico sono fondamentali e dunque, con serietà, si può ottenere questo risultato. Credo sia importante pensare subito a cosa si farà una volta finita la carriera. Personalmente affronterò la laurea magistrale con indirizzo nutraceutica con l'obiettivo di lavorare sull'alimentazione nel mondo dello sport.»

TIFOSI A CHIERI

Il gruppo Passione Rosa Supporters sta già raccogliendo le adesioni per la trasferta di mercoledì 20 novembre a Chieri dove la ÈPiù Pomì giocherà l'anticipo dell'ottava giornata di campionato. Il programma prevede la partenza in pullman alle 17.30 dal piazzale della palestra Spettacolo di Via Postumia a Cremona con direzione Chieri. Per info e prenotazioni contattare Matteo (3485716941).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERIE A1

CLASSIFICA

Conegliano	**20**	7	7	0	21	3
Firenze	**15**	7	5	2	17	10
Novara	**14**	7	5	2	18	12
Busto Arsizio	**13**	6	4	2	15	9
E' Più Pomì	**12**	6	4	2	14	10
Brescia	**11**	6	4	2	14	9
Chieri	**10**	6	3	3	11	12
Scandicci	**9**	6	4	2	15	14
Bergamo	**7**	6	2	4	11	14
Monza	**7**	6	2	4	9	13
Cuneo	**6**	6	2	4	9	14
Caserta	**4**	6	1	5	9	15
Perugia	**2**	6	0	6	7	18
Filottrano	**2**	6	1	5	3	17

PROSSIMO TURNO

Bergamo - Busto Arsizio
Caserta - Novara
Cuneo - Conegliano
Filottrano - Chieri
Perugia - Brescia
E' Più Pomì - Monza
Scandicci - Firenze

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e i contenuti appartengono ai legittimi proprietari.

La Provincia
Quotidiano di Cremona
CREMONA/ITALIA



Anna Danesi, centrale della Saugella Monza (foto Lvf)


Volley A Danesi: «Brutto avvio
Ma siamo cariche per domenica»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e i contenuti appartengono ai legittimi proprietari.

Gazzetta dello Sport V come Volley
15-NOV-2019
da pag. 7
Dir. Resp.: Andrea Monti
foglio 1 / 3
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 76 %

VOLLEY DA 110 E LODE

Compatibilità e impegno Schiacciare con lo studio è possibile

È lo sport di squadra con più laureati. L'esempio dell'Università di Trento. Bednorz e la tesi su se stesso

di **Nicola Baldo**

In principio fu Leonardo Morsut. Fu il mitico "ricciolone" padovano, portacolori di Petrarca Padova e Trento, a "sdoganare" il fatto che "si può fare". Ci si può laureare anche giocando ad alti, altissimi livelli. Tanto che lo schiacciatore veneto, classe 1980, di lauree ne prese addirittura due pur giocando ogni domenica sui mondoflex di tutta Italia ed esordendo pure in Nazionale. Lo studio lo prese tanto che, nel 2006, decise di ritirarsi dal palcoscenico della A-1 dopo 8 stagioni per dedicarsi alle biotecnologie mediche. Quel "si può fare", si può conseguire una laurea ed intanto giocare ai massimi livelli, è diventato poi negli anni sempre più una concreta realtà. Lo dicono i titoli dei tanti che si sono guadagnati la corona d'alloro con tesi sul volley. Da Simone Tiberti a Massimo Tomalino, da Federico Moretti a Giorgio Barbareschi. Il mondo universitario e quello della pallavolo professionistica si sono sempre più avvicinati. Vuoi perché in primis gli stessi giocatori e giocatrici ad essere più sensibili alla propria formazione. Vuoi perché facoltà come, ad esempio, scienze motorie (la più gettonata dalle giocatrici universitarie, economia ed ingegneria fra i maschietti) garantiscono un futuro nel mondo dello sport anche una volta terminata la carriera.

Accordi

Numeri in crescita ma il rapporto con l'Università è un campo ancora tutta da esplorare. «All'interno di questo rapporto si possono trovare tante cose – commenta Angelo Lorenzetti, allenatore dell'Itas Trentino – soprattutto perché si mettono tanti ragazzi davanti alla possibilità di abbinare lo studio e la pallavolo. Senza essere costretti magari a fare delle scelte anticipate. Per le società un rapporto con l'università del proprio territorio è molto importante secondo me. Parlo anche da genitore, se so che mio figlio giocando a pallavolo da quando è giovanissimo fino all'età dell'università possa essere seguito ed accompagnato allora si viene a creare un percorso speciale. Io sono un appassionato di sport americani, ma non è detto che il loro "format" possa essere applicabile anche in Italia. Ma possiamo trovare uno stile nostro». A Trento da quest'anno il rapporto fra Università della Città del Concilio e Trentino Volley ha portato alla nascita dell'UniTrento Volley, a sostegno della squadra Under 21 della società trentina che milita in serie A3 con i colori dell'ateneo «Questo progetto – spiega Francesco Conci, allenatore dell'A3 – ci permette di non mandare in giro diversi ragazzi, ma di poter far disputare loro un campionato di alto livello e potendo seguire direttamente la loro crescita. Per poter far parte di questo progetto i ragazzi devono ottenere almeno 42 crediti universitari all'anno. Ad oggi la squadra è composta da 8 studenti universitari su 14».



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Organizzazione

Oltre ad essere seguiti nello studio, i ragazzi dell'UniTn possono contare su un'organizzazione di allenamenti, studio ed attività su misura. «Così facendo riusciamo a coniugare tutto, dallo studio agli allenamenti – sostiene Alberto Pol, schiacciatore veneto classe 2001, oro al Mondiale Under 19 e cresciuto nel vivaio del Volley Treviso – qui a Trento studio Scienze cognitive, già alle superiori chi vuole portare avanti entrambe le cose, il volley e lo studio, deve imparare un po' ad organizzarsi. Fare tutti i crediti che ci hanno chiesto non sarà facile, ma impegnarsi per portare avanti due cose così difficili ma belle al tempo stesso ti fa crescere anche dal punto di vista umano oltre che sportivo». Dopotutto, se ci riesce anche uno leggermente impegnato, fra SuperLega e nazionale, come Simone Giannelli a dare gli esami a scienze dell'alimentazione...

Tesi singolari

Ma il regista azzurro è in buona compagnia. A Modena, infatti, nelle scorse settimane lo schiacciatore polacco Bartosz Bednorz si è laureato. Curiosa la sua tesi: si è laureato all'Università di Economia di Opole, corso di Manager di Sport e Turismo con una tesi dal titolo: «Management dell'atleta e sviluppo dell'immagine basato sulla carriera di Bartosz Bednorz», cioè lui stesso. «Il corso dura tre anni ma ho dovuto rimandare l'esame finale lo scorso anno perché avevo appena firmato per Modena e sono venuto in Italia dovendo saltare la sessione in cui dovevo discutere la tesi e l'ho rimandata a quest'anno». Sulle difficoltà di conciliare volley e sport professionistico l'atleta di Modena spiega: «Avevo un corso di insegnamento individuale in modo da dare gli esami in altre date. L'hanno approvato proprio perché sono uno sportivo professionista». Di tenore diverso, invece, la tesi dal titolo "Imagery: l'immaginazione mentale dell'azione nello sport". Con questa tesi Anna Danesi, centrale azzurra e della Saugella Monza, nei giorni scorsi si è cinta il capo con la corona di alloro all'Università Telematica San Raffaele di Roma diventando così dottoressa in scienze motorie. «Ho vinto un'altra coppa solo con una forma diversa» ha commentato su Instagram la giocatrice mostrando orgogliosa la tesi di laurea. Per lei durante tutta l'estate e la stagione sportiva trasferte con i libri universitari nel borsone e serate passate a studiare sul divano. Proprio quello che possono comunque fare tante ragazze e ragazzi che in nazionale non giocano, ma che si fermano a categorie regionali, provinciali oppure alla serie B. Perché coniugare le due cose è più che possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4'22"

I NUMERI

Il 20% di ragazze in serie A Sono laureate o laureande

Fra A1 ed A2 femminile giocano oltre 400 ragazze. Poco meno di un quarto di loro sono dottoresse o sono molto vicine a diventarlo. Il dato rappresenta quello più alto fra i principali sport di squadra italiani, così come riportato qualche giorno fa da una ricerca in merito. Sono, infatti, ben 95 le giocatrici in possesso di un titolo di laurea (75) oppure molto vicine a conseguirla (20). Una percentuale calcolata nel 20,6% del totale delle giocatrici, il dato sensibilmente più alto rispetto a calcio, pallacanestro, pallanuoto e tutti gli altri sport di squadra. Anche in Superlega maschile la percentuale di laureati e laureandi viaggia oltre il 20%, con dieci ragazzi già diventati dottori ed altri 37 pronti a diventarlo.

IL NUMERO

75

Donne laureate

Fra A1 e A2 sono tante le giocatrici che hanno già preso una laurea. Una bella percentuale per atlete impegnate professionalmente

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Si può trovare una formula università-sport diversa dagli Usa



Angelo Lorenzetti
Tecnico di Trento

Ci impegniamo per far coincidere studio, riposo ed allenamento



Alberto Polo
Giocatore Unitrento in A3

Ho vinto una nuova coppa: ha solo una forma diversa



Anna Danesi
Da Instagram



Dottore Bartosz Bednorz, 25 anni, esibisce la laurea presa qualche settimana fa all'Università di Opole

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Tutte le curve di Superlega

Vita sugli spalti

Rivalità, amicizie e tornei sulla sabbia Il tifo è condivisione

Sostenitori di squadre diverse creano occasioni per incontrarsi anche senza partite. Il caso unico di Carrozze Sottorete

di **Matteo Marchetti**

Sfottò sugli spalti, rispetto, solidarietà e, perché no, anche una grande amicizia fuori dal palasport. La pallavolo è anche questo, per sostenere la propria squadra non si guarda in faccia a nessuno, ma al momento dei saluti inizia la festa vera, quella che unisce tifoserie "avversarie" fino a pochi istanti prima. Un esempio pratico? Terremoto in Emilia, siamo nel 2012, Modena viene ferita e ha bisogno di aiuto per rialzarsi. Da chi arriva una delle tante mani tese? Dagli storici "nemici" di Cuneo che organizzano un'asta benefica, vendono 9mila chili di formaggio e consegnano ai rivali 124mila €.

Il beach

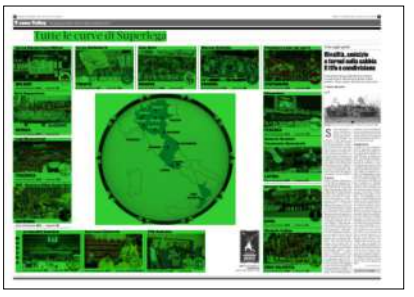
Affetto, simpatia, affiatamento: c'è di tutto nel rapporto fra i gruppi organizzati della Superlega. Tanto che da 4 anni ogni estate l'appuntamento fisso è in Calabria per un torneo di beach volley in cui la pallavolo è solamente l'occasione per incontrarsi e stare insieme. «L'idea – racconta Cristian Mazza, uno degli ideatori – ci è venuta la stagione in cui giocavamo in A2, che ci ha fatto perdere i contatti con tutte le altre tifoserie. Allora per incontrarci e stare insieme abbiamo pensato di organizzare qualche giorno al mare; il beach volley è diventata una scusa per consolidare i rapporti con i nostri "colleghi"». Alla prima edizione aderirono in 80, poi il numero è cresciuto fino agli attuali 120 partecipanti. «Noi invitiamo tutte le squadre di Superlega, ma capiamo che per alcuni arrivare fino a Vibo Valentia rappresenti un problema logistico». Però gli assenti hanno sempre torto, perché oltre al torneo (e quello è il minimo) si perdono anche un menù a base di specialità calabresi. «Colazione all'italiana – specifica Mazza – ma per pranzo e cena non ci facciamo mancare niente: soppressata, pasta con le cipolle di Tropea, nduja. Chi viene in aereo parte con il bagaglio a mano ma torna con quello da stiva perché pesa il doppio». Il volley ha anche una grande memoria, così a Trento il gruppo è intitolato a Paolo Gislimberti, tecnico delle giovanili deceduto per un tragico incidente mentre svolgeva la funzione di vigile del fuoco volontario al Gran Premio di Monza del 2000.

Integrazione

La pallavolo è anche collaborazione e soprattutto integrazione. A Modena, per esempio, c'è un gruppo che si chiama "Carrozze Sottorete": a fondarlo, nel 2014, 4 soci disabili. Attualmente il numero è salito a 19, con 14 persone in carrozzina. «Ci siamo organizzati come una onlus – chiarisce Monica Parisini, una delle anime dell'associazione – e per seguire la squadra in trasferta ci autofinanziamo, organizzando raccolte fondi attraverso la vendita di gadget. Per noi allontanarci dal PalaPanini non è semplice, ci vogliono mezzi attrezzati e il costo è consistente». Poi c'è il problema di dove collocare tante carrozzine. In casa va tutto bene, lontano dall'Emilia non sempre è semplice. «L'accessibilità è solamente una delle difficoltà da superare. Oltre alla postazione in cui seguire la partita, che deve essere vicino a delle vie di fuga, pensate solamente cosa significhi per delle persone in carrozzina utilizzare i bagni dei palazzetti. Spesso è impossibile. E a volte capita che in qualche palasport ci dividano perché sostengono di non poterci mettere tutti vicini; per noi questa è mancanza di sensibilità». "Carrozze Sottorete" è un unicum nel mondo del volley, mentre nel calcio ci sono società che hanno gruppi organizzati di persone in carrozzina (come Bologna, Torino e Roma). «Noi vogliamo fare un passo in avanti. Non siamo un gruppo che punta sull'assistenzialismo, ma persone che lavorano insieme. Ci sono soci che scrivono articoli, altri che scattano foto, ognuno ha il proprio compito. E chi sbaglia spesso si prende anche qualche rimbrotto, perché onori e oneri sono uguali per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'04"



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Curva Biancorossa Milano



MILANO

Anno di fondazione: **2019** | Tesserati: **50**

Lupi Biancorossi



PIACENZA

Anno di fondazione: **2003** | Tesserati: **245**

Vero Supporters



MONZA

Anno di fondazione: **2014** | Tesserati: **15**

RVS - Ravenna Volley Supporters



RAVENNA

Curva Gislimberti



TRENTO

Anno di fondazione: **2011** | Tesserati: **450**

Club Elisir



PADOVA

Anno di fondazione: **2009** | Tesserati: **60**

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Maraia Gialloblù



VERONA

Anno di fondazione: **2012** | Tesserati: **100**

Predators Lube nel cuore



CIVITANOVA

Anno di fondazione: **2010** | Tesserati: **350**

MODENA

Irriducibili Gialloblù



Anno di fondazione: **2011** | Tesserati: **500**

Carrozze Sottorete



Anno di fondazione: **2014** | Tesserati: **40 (19 disabili)**

PVK Gialloblù



Anno di fondazione: **2018** | Tesserati: **51**

Sirmaniaci



PERUGIA

Anno di fondazione: **2013** | Tesserati: **760**

Armata Volsca



SORA

Anno di fondazione: **2015** | Tesserati: **50**

Roberto Rondoni Totalmente Dipendenti



LATINA

Anno di fondazione: **2014** | Tesserati: **50**

Giacinto Callipo



VIBO VALENTIA

Anno di fondazione: **2003** | Tesserati: **120**

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

La Provincia
14-NOV-2019
da pag. 53
Dir. Resp.: Diego Minonzio
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 18543 - Lettori: 122000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 35 %

L'INTERVISTA LORENZO GIANI. Comasco debuttante in Superlega

Il palleggiatore di Carate Urio ha 17 anni, è alto 1.88 e gioca a Monza

«CHE EMOZIONI FORTI SÌ, FAREI DEL VOLLEY LA MIA PROFESSIONE»

FABIO CAVAGNA

Il cognome che porta è di quelli impegnativi per uno che "frequenta" la pallavolo. Perché Giani, di nome Andrea, non solo ha fatto parte della generazione dei fenomeni, vincendo di tutto di più, ma anche sul piano individuale è stato uno dei giocatori più forti che la storia del volley ricordi (ora, per la cronaca, 49 primavere sulle spalle, allena Modena). Il "nostro", invece, di Giani, fa Lorenzo di nome, di anni ne ha 17, abita a Carate Urio, è alto 1.88 ed è improvvisamente diventato popolare la scorsa settimana. Il motivo? Praticamente al debutto in Superlega (fosse calcio sarebbe la serie A), il palleggiatore comasco entrato in corso d'opera ha poi ricevuto il titolo di Mvp (miglior giocatore assoluto) della sfida tra Monza e Perugia. E allora è forse il caso di approfondire la conoscenza con questo ragazzo di belle speranze che frequenta la classe quarta all'Itis Magistri Cumacini di Lazzago. Procediamo, dunque.

Perché la pallavolo?
Da piccolo giocavo a basket a Cernobbio, ma poi andando a vedere le partite di volley delle mie due sorelle maggiori, Beatrice e Margherita, mi sono appassionato e ho iniziato a frequentarlo a Maslianico nella società Valbreggia.

E quando sei approdato al Vero Volley Monza?
Quattro anni fa, iniziando con l'Under 14 per poi salire nell'Under 16, mentre ora faccio parte dell'Under 18 e della squadra iscritta al campionato di serie B.

E la chiamata in prima squadra?
La scorsa estate ero in vacanza quando ho ricevuto una chiamata da parte del club che mi annunciava la convocazione per il raduno e la preparazione precampionato con il gruppo di Superlega. Un sogno.

Quello sicuro, ma intanto anche una sorpresa. O no?
Certo che sì. E chi se lo sarebbe aspettato? Vero che uno dei due palleggiatori "titolari" (il forte argentino Santi Orduna, ndr) avrebbe dovuto scontare a inizio stagione un periodo di squalifica, ma mai più avrei pensato...

E quindi?
Il 19 agosto ci siamo ritrovati e da quel giorno si è avviata la mia esperienza con i "grandi". Seduta tra Monza e Milano, una puntata di qualche giorno in Valchiavenna ed è venuta l'ora di iniziare il campionato.

Prima sfida, proprio il derby Monza-Milano.
Sì, ma sono rimasto in panchina. Il mio primo ingresso in campo è avvenuto il turno successivo a Trento, ma si è trattato soltanto di un paio di punti, dopodiché quel sorpresone contro Perugia e qualche scambio domenica scorsa a Latina.

Ieri non era tra quelli a referto contro Ravenna.
La mia avventura in Superlega per ora è terminata perché nel frattempo Orduna è tornato disponibile. Torno così a giocare i "miei" campionati.

E cosa ti è rimasto di questi quasi tre mesi?
Le grandi emozioni e la presa di coscienza che questa è la professione che vorrei svolgere e il tipo di vita che mi piacerebbe fare. O meglio: diciamo che se si dovesse concretizzare, ben venga...

Hai un modello, nel tuo ruolo, al quale ti ispiri?
Luciano De Cecco, di Perugia.

Proprio l'avversario che ti sei trovato di fronte nella tua più lunga apparizione in Superlega...
Infatti. A fine gara mi sono fatto uno scatto con lui dopo avergli esternato questa confidenza.

Punti forti e punti deboli?
Non lo so, devo ancora scoprirli.

A scuola intanto ti hanno fatto i complimenti dopo quel titolo di Mvp?
Sì, i miei compagni sono stati carini e pure qualche insegnante si è felicitato con me.

A proposito, come va a scuola?
L'inizio è stato così così anche perché tra studio e allenamenti questo periodo si è rivelato particolarmente faticoso. Ma adesso che sarò un po' meno impegnato, sono certo che il mio profitto scolastico migliorerà.

E la tua ragazza che dice?
Non ce l'ho, anche perché per il momento non è quella la mia priorità...



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE



Lorenzo Giani, palleggiatore di 1.88, protagonista in Superlega con la maglia del Vero Volley Monza

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

SARANNO FAMOSI

Da Nord a Sud, anche in Superlega si vede finalmente qualche giovane italiano impegnato titolare. Trovare una conferma dipende anche da loro

VELASCO FA LA RIVOLUZIONE GIOVANILE

LA SFIDA

«NOI SFIDIAMO LA SINDROME DI BRAD PITT ORA TROVIAMO NUOVI TALENTI»

Il dt federale: «Il calcio è come l'attore, non fa fatica a farsi amare Per noi del volley è tutto diverso»

di **Gian Luca Pasini**

Quando fra qualche tempo la vita pallavolistica di Julio Velasco diventerà un film il sottotitolo di questa storia sarà l'Ultima Crociata. Il direttore tecnico delle Nazionali giovanili non ha la frusta di Indiana Jones, ma usa - alla stessa maniera - parole e idee con uno scopo preciso: rilanciare il movimento pallavolistico maschile. Dopo aver portato al primo livello mondiale l'Italia negli Anni 90, cambiando la mentalità, dopo avere propiziato la nascita della scuola femminile azzurra (1997), il Velasco 3.0 si getta in un'altra impresa "disperata": invertire la tendenza che vede un calo dei tesserati maschili (a oggi circa un terzo delle donne). E lo fa a modo suo, andando a parlare alla base. Da chi allena i giovani.

Calcio

«Scusate se ci sono anche delle donne - arringa in una delle tante convention patrocinate dalla federazione, l'ultima in Sicilia -. Noi non dobbiamo avere la sindrome di Brad Pitt. Quando ero ragazzo se volevi uscire con la compagna di classe più carina ti dovevi dare da fare. Cercare di capire cosa le piaceva, arrampicarti sugli specchi. Io non sono mai stato Brad Pitt, che si siede in un bar e viene agganciato da una donna. Nello sport italiano Brad





DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Pitt è il calcio: aspetta e ci sono i ragazzini che fanno la fila per andare a giocare. Noi no, dobbiamo andarli a prendere, convincerli, conquistarli. Anzi dico di più dobbiamo renderci conto che il calcio può essere un nostro grande alleato. Dobbiamo fare calcetto agli allenamenti, provare a convincere i ragazzi che - per un motivo o per l'altro – smettono con il calcio, si convertano alla pallavolo». E rilancia. «Io fra un allenatore giovanile che è mediocre tendente allo scarso, ma che porta ragazzi e un allenatore bravo che non porta atleti sceglierò sempre quello più scarso che mi porta i giovani in palestra perché questo per noi è il problema principale oggi». Sulle sue idee non sono tutti d'accordo, ma il merito di Velasco è quello di avere riaperto il dibattito anche dal punto di vista tecnico. Di avere mosso le acque a volte stagnanti da troppo tempo. Anche se in pochi hanno il coraggio di contrastarlo apertamente.

Difficile

«La pallavolo è uno sport difficile da praticare, noi dobbiamo aiutare i giovani a giocare di più essendo anche meno fiscali tecnicamente. Per questo abbiamo deciso di fare alcuni cambi di regolamento: eliminata la "doppia", inserimento del libero anche in under 14 e stiamo studiando come sgonfiare la palla per fare in modo che il gioco, in quella età, duri maggiormente e che i ragazzi si possano divertire di più. Per cercare di diminuire "l'abbandono" che è uno dei problemi che ha questo sport a livello giovanile». Va oltre e allarga il discorso che diventa "filosofico", sfrutta alcuni dei suoi cavalli di battaglia di quando allenava. «Basta parlare "dei miei tempi, o dei "giovani di una volta che erano meglio di quelli di oggi". Confronti quasi sempre falsati dal ricordo. Quei tempi che a noi sembravano tanto belli in realtà erano magici perché eravamo giovani. Noi diamo ai ragazzi di oggi nuove zavorre da portare». Anche il modo di porsi è diverso e può essere cambiato. «Quando passai dal settore maschile a quello femminile, per imparare, andai a vedere un allenamento di Jenny Lang Ping (campione olimpico con la Cina, prima da giocatrice poi come allenatrice, *ndr*). Un esercizio bastato sul raccogliere palloni in difesa: durissimo nella pratica, ma lei quasi a ogni tuffo dell'atleta diceva "brava". Ho pensato che ha più detto "brava" lei in un allenamento di quanti ne avevo pronunciati io con la Nazionale maschile in 7 anni. Ai giovani hai bisogno di fare sentire che tu credi in loro, che hai fiducia. Senza viziarli. Per questo ho chiesto alla federazione che i viaggi delle Nazionali giovanili siano low cost, non solo per risparmiare, ma anche per dare un segnale. Imparare ad adattarsi alle situazioni, senza avere tutto troppo comodo e scontato». Va oltre. «Spesso sento dire che questo giocatore non arriverà. Perché non ha i centimetri che vorremmo: dimenticando che la nostra storia è fatta di campioni che non erano tutti alti e grossi. In più anche quelli che oggi portiamo al volley e che non diventeranno giocatori di Superlega resteranno sempre legati all'ambiente (se si sono divertiti). Magari tra 30 anni si riaffacceranno a questo sport come sponsor, dirigenti... Insomma l'Italia (volley compreso) troppo spesso guarda al bicchiere mezzo vuoto. Io citando Mara Maionchi dico "riempite questo bicchiere e non rompete i c...."».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'27"

NUMERO

23

Novembre Il prossimo numero in edicola di V come Volley, quello in uscita la prossima settimana, è stato programmato per sabato 23 novembre, anziché per venerdì 22. Rispetto al solito, quindi, slitta di un giorno, ma non manca mai...



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE



Giovani promesse di Superlega In alto, da sinistra: Asparuh Asparuhov, 19 anni (Verona); Mattia Bottolo, 19 (Padova); Lorenzo Cortesia, 20 (Ravenna); Filippo Federici, 18 (Monza); Fabrizio Gironi, 19 (Milano); Alessandro Michieletto, 17 (Trento). In basso, da sinistra: Daniele Lavia, 19 (Ravenna); Milan Peslac, 21 (Latina); Francesco Recine, 20 (Ravenna); Tommaso Rinaldi, 17 (Modena); Andrea Rondoni, 20 (Latina); Leonardo Scanferla, 20 (Piacenza)



Giovani campioni
L'Italia Under 19 campione del Mondo in Tunisia a fine agosto: seduto al centro il direttore tecnico azzurro Julio Velasco, 67 anni

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

nielsen

Daily SPORT

sponsoring

LA SPONSORIZZAZIONE NELLO SPORT: UN'INDUSTRIA DA OLTRE 60 MILIARDI DI DOLLARI A LIVELLO GLOBALE

Nielsen Sports

La sponsorizzazione nello sport è un'industria da oltre 60 miliardi di dollari a livello globale. I contratti di endorsement personale relativi a settori quali abbigliamento sportivo, bevande, automobili, servizi finanziari, tecnologia, società di elettronica e moda sono diventati un significativo flusso di guadagni per i migliori atleti del mondo. Le offerte vanno da collaborazioni a lungo termine, completamente integrate, a quelle a breve termine, accordi più tattici in corrispondenza di un evento oppure di un risultato particolare. Quattro dei primi dieci atleti più pagati al mondo, secondo la rivista Forbes (Roger Federer, LeBron James, Stephen Curry e Kevin Durant) hanno proventi legati ad endorsement superiori allo stipendio o alle vincite nel loro sport. E hanno anche più di trent'anni.

I contratti di endorsement personale relativi a settori quali abbigliamento sportivo, bevande, automobili, servizi finanziari, tecnologia, società di elettronica e moda sono diventati un significativo flusso di guadagni per i migliori atleti del mondo

IL POTENZIALE COMMERCIALE

Per elaborare il rapporto illustrato in queste pagine, Nielsen Sports si è concentrata, però, su una generazione più giovane di atleti, usando il suo sistema di punteggio di valutazione sociale per determinare il potenziale commerciale di un gruppo che gareggia in una varietà di sport in tutto il mondo, aventi meno di venticinque anni. Nielsen Sports ha sviluppato la Social ▸



IN QUESTA FOTO, LA TENNISTA STATUNITENSE NAOMI OSAKA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e il contenuto dell'articolo appartengono ai legittimi proprietari.



SONY

NELLE FOTO DI QUESTA PAGINA: A SINISTRA, LA GINNASTA SIMONE BILES; SOTTO, LA TENNISTA STATUNITENSE SERENA WILLIAMS, PER ANNI LA GIOCATRICE PIÙ FORTE DEL MONDO



Nielsen Sports

Scorecard nel 2017 con marchi leader che investono negli sport per aiutarli a identificare le opportunità e valutare le prestazioni degli atleti come testimonial. Per i singoli, al contrario di squadre, campionati o eventi, il pubblico e i contenuti dei social media sono la risorsa più importante che un marchio sta acquisendo.

TRENTA DATI SOCIALI

Nielsen Sports utilizza oltre 30 dati sociali e digitali per creare queste scorecard ed è un approccio completamente personalizzabile in base al business del marchio e ai suoi obiettivi di marketing. "Per i marchi focalizzati sull'attivazione dei social media e sul raggiungimento dei consumatori della Generazione Z, gli atleti e le celebrità stanno diventando sempre più una parte interessante della strategia di sponsorizzazione. Non solo può esserci più flessibilità quando si pianificano le campagne rispetto al rapportarsi a campionati e a squadre, ma soprattutto, i singoli atleti sono più influenti nel cambiare la percezione del marchio e anche nel promuovere gli acquisti per la maggior parte dei consumatori più giovani" commenta Max Barnett, attuale Senior Vice President, Head of Digital di Nielsen Sports

PONDERARE LA SCORECARD

In un particolare caso di studio, dunque, Nielsen ha ponderato la scorecard per un marchio che si rivolge a consumatori di sesso femminile, con sede negli Stati Uniti, interessati alla salute ed al fitness. Nielsen Sports lavora direttamente con i clienti per personalizzare le ponderazioni e gli input dei dati, in base agli obiettivi dei clienti stessi.

COPERTURA (CAPACITÀ DI RAGGIUNGERE IL PUBBLICO)

Considera il numero di follower sui social media, la sua crescita nel periodo di misura e la qualità dell'audience che può essere raggiunta.

RILEVANZA

Questo elemento d'analisi si riferisce, in particolare, alle caratteristiche demografiche che sono selezionate per lo studio, includendo l'affinità con l'argomento, con il genere sessuale e con l'area geografica.

RISONANZA

Tiene conto del tasso di coinvolgimento sui post sui social media dell'atleta, del sentimento che si muove intorno all'atleta, e del numero di persone che ne parla durante il periodo di tempo prescelto.

RITORNO

Si tratta del valore che un marchio riceverebbe dal collaborare con un atleta sui propri canali dei social media. ▸

Per ricevere da Nielsen Sports gli ultimi insights sul mondo dello sport e dell'entertainment direttamente nella tua mail iscriviti qui:
https://nielsensports.com/it/newsletter-subscription

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e il contenuto dell'articolo appartengono ai legittimi proprietari.

nielsen

Facebook Watch





A DESTRA, NELLA FOTO, IL CALCIATORE OLANDESE DEL BARCELLONA, FRANKIE DE JONG; NEL RIQUADRO A SINISTRA, MAX BARNETT, SENIOR VICE PRESIDENT, HEAD OF DIGITAL DI NIELSEN SPORTS. PIÙ IN BASSO, KYLIAN MBAPPÉ

Nielsen Sports

APPROFONDIMENTI

Il fenomeno francese del Paris Saint-Germain e vincitore della Coppa del Mondo FIFA 2018 di calcio, Kylian Mbappè, è il più prezioso degli 11 atleti di fama mondiale aventi meno di 25 anni analizzati nello studio, con un punteggio sociale finale di 13,15. Si colloca al primo posto tra le metriche "Copertura" e "Ritorno". Un'altra vincitrice della Coppa del Mondo FIFA, Rose Lavelle, si piazza seconda, con un punteggio di 10,69. Lei è una giocatrice della squadra di calcio femminile statunitense, vincitrice in Francia quest'anno, e il suo punteggio finale nello studio è influenzato fortemente dal suo punteggio perfetto ottenuto nella categoria "Rilevanza".

METRICHE DI AFFINITÀ

Quattro dei primi cinque atleti dello studio - Mbappe e Lavelle, più la tennista americana Naomi Osaka e il calciatore olandese della Juventus Matthis de Ligt - hanno l'opportunità di interessare e radunare una base globale di fan sui social media tramite la loro partecipazione a competizioni internazionali sia con i club sia in nazionale. Al contrario, il quarterback dei Kansas City Chiefs, Patrick Mahomes, gioca in uno dei principali campionati degli Stati Uniti, la NFL, ma non ha il riconoscimento globale delle stelle del calcio internazionale. La scorecard mostra anche che le atlete donna come Lavelle, Osaka e la ginnasta Simone Biles hanno prestazioni migliori nelle metriche di affinità, sottolineando l'importanza per i marchi di trovare l'ambasciatore giusto. Scegliere il giocatore con il maggior numero di follower non si traduce necessariamente in buone prestazioni nel mercato target di un marchio.

VALORE MEDIO

Sulla base delle loro prestazioni nella social scorecard, è possibile prevedere il valore medio per i post sui social media aventi un contenuto legato al marchio. Mbappe, con il suo fortissimo seguito sui social media, genera 1,2 milioni di dollari in media per post (sulla base dei post su Instagram che l'atleta ha fatto nel periodo di rilevazione). La prominenza globale e l'abilità per gli atleti di dominare un ciclo di notizie sportive fanno una grande differenza nell'esposizione che ottiene un marchio associato con questi atleti. Per esempio, le stelle del calcio hanno ricevuto una spinta generosa durante il periodo di studio a causa delle Coppe del Mondo maschile nel 2018 e femminile nel 2019, così come per la loro capacità di stare sul campo per tutta l'annata.

UN IMPATTO MONDIALE

Nel frattempo, Simone Biles è costretta ad aspettare quattro anni per disputare le successive Olimpiadi e quindi poter avere un impatto mondiale; e pure quello è breve data la tipica durata della carriera agonistica di una ginnasta. Al contrario, un giocatore di calcio di livello internazionale come Mbappe, Frankie de Jong o de Ligt, ha anche possibilità incrementate di generare valore per i propri partner per la possibilità di raggiungere i tifosi della sua squadra di club o la Nazionale.

UN PARTNER EFFICACE

Quando si osservano diversi giovani calciatori, si nota che Mbappè è in gruppo a sé stante, sia sul campo sia attraverso la sua performance sulla social scorecard. Mbappè supera la relazione media tra punteggio sociale e prestazioni, dimostrando che anche se potrà essere costoso da mettere sotto contratto, ha gli attributi sociali complessivi per risultare un partner molto efficace per le aziende. Christian Pulisic è un po' un caso anomalo, dato che la sua prestazione è andata al di là della sua posizione nella social scorecard. Va notato che Pulisic, come americano nel mondo globale del calcio, ha un grande potenziale di crescita nella "potenza" dell'endorsement dato il suo arrivo nella Premier League britannica.

ASTRI NASCENTI

Il primo della lista è Kylian Mbappé. Ha vent'anni. Francese. Ligue 1: Paris Saint-Germain. FIFA: squadra nazionale maschile francese. Vanta la ▸



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e il contenuto dell'articolo appartengono ai legittimi proprietari.







NELLE FOTO DI QUESTA PAGINA: SOPRA, DA SINISTRA, MATTHIJS DE LIGT E ROSE LAVELLE; IN BASSO, PATRICK MAHOMES II, UN GRANDE PROTAGONISTA DEL FOOTBALL AMERICANO

più alta "Copertura" tra gli atleti con quasi 39 milioni di follower sui social media. Endorsement: Nike, Hublot, Good Gout, Bulk Homme. Mbappé è uno dei due unici adolescenti ad aver segnato in una finale di Coppa del Mondo. L'altro è Pelé. È stato il capocannoniere nella Ligue 1 nel 2018/19. Ha segnato 33 gol in 29 presenze in campionato. Mbappé ha ricevuto lo Young Player Award alla Coppa del Mondo 2018. Il suo compagno di squadra in Nazionale, Paul Pogba, aveva vinto il premio quattro anni prima.

MATTHIJS DE LIGT

Età: 20 anni. Olandese. Serie A: Juventus. FIFA: squadra nazionale maschile olandese. Massima "risonanza" tra gli atleti monitorati. Endorsement: Adidas. De Ligt è diventato il più giovane a giocare per i Paesi Bassi in una partita ufficiale quando ha debuttato con la sua Nazionale maggiore nella sconfitta per 2 a 0 contro la Bulgaria nelle qualificazioni ai Mondiali, all'età di 17 anni e 225 giorni. Ha giocato 25 minuti nel suo debutto competitivo per l'Ajax, una vittoria casalinga per 5 a 0 contro il Willem II nel primo turno della Coppa d'Olanda nel settembre 2016. De Ligt è diventato il più giovane ad iniziare una finale di una delle principali coppe europee quando ha giocato nella sconfitta per 2 a 0 dell'Ajax contro il Manchester United nella finale di Europa League 2016/17, all'età di 17 anni e 285 giorni.

PATRICK MAHOMES II

Età: 23 anni. Stati Uniti d'America. National Football League: Kansas City Chiefs. Endorsement: Adidas, Oakley, Hunt's Ketchup, Head&Shoulder. Patrick Mahomes è stato nominato NFL MVP 2018, diventando il più giovane vincitore del premio dai tempi di Dan Marino, nel 1984. Nel 2018, Mahomes è diventato solo il terzo quarterback a raggiungere 50 passaggi per touchdown in una sola stagione NFL, dopo Tom Brady e Peyton Manning.



ROSE LAVELLE

Età: 24 anni. Stati Uniti d'America. National Women's Soccer League: Washington Spirit. FIFA: Squadra nazionale femminile degli Stati Uniti. Massima "rilevanza" tra gli atleti monitorati. Endorsement: New Balance. Rose Lavelle ha segnato il secondo gol degli Stati Uniti nella vittoria per 2 a 0 contro l'Olanda nella finale di Coppa del Mondo 2019, a Lione. Ha vinto il Bronze Ball ai Mondiali del 2019, il premio assegnato al terzo miglior giocatore del torneo. Lavelle è stata la scelta numero uno complessiva dei Boston Breakers al draft del college NWSL, nel 2017.

NAOMI OSAKA

Ha 21 anni, giapponese. WTA: Australian Open Champion 2019, US Open Champion 2018. Endorsement: Nike, Nissin, Mastercard, Nissan, P&G, Citizen, ANA, Bare Minerals, Yonex, Shiseido, Body Armour, Hyperice, Muzik. Naomi Osaka è diventata la prima giocatrice giapponese a vincere un Torneo del Grande Slam quando è stata vittoriosa nel singolare femminile agli Open degli Stati Uniti del 2018. Osaka ha battuto Serena Williams nella finale di singolare femminile agli US Open nel 2018. È nata undici giorni prima che la Williams giocasse la sua prima partita ufficiale. Dopo aver vinto gli Australian Open 2019, Osaka è diventata la prima giocatrice asiatica ad essere classi- ▸

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e il contenuto dell'articolo appartengono ai legittimi proprietari.



NELLE FOTO DI QUESTA PAGINA: SOPRA, DA SINISTRA, I FENOMENI DELLA NBA STATUNITENSE, LEBRON JAMES E STEPH CURRY; SOTTO, UN'IMMAGINE DI CHRISTIAN PULISIC

ficato numero uno in singolare, considerando entrambe le classifiche ATP o WTA

SIMONE BILES

Età: 22 anni. Nata negli Stati Uniti d'America. Ginnastica artistica. Endorsements: Beats, Caboodles, Core Power, GK, Mattress Firm, Spieth Americ-

ca. Simone Biles ha eguagliato il record per la maggior numero di medaglie d'oro vinte in una singola Olimpiade da una ginnasta quando ha vinto quattro ori a Rio de Janeiro nel 2016. È stata la quinta donna a raggiungere questo obiettivo. Biles ha vinto quattro medaglie d'oro al Campionato del Mondo 2018 a Doha. Questo ha portato il suo totale di titoli mondiali a 14, un record sia per i maschi sia per le femmine. È una delle sole tre vincitrici multiple del Laureus Sport Award per la sportiva dell'anno, a fianco di Serena Williams e Yelena Isinbayeva.

QUESTIONE DI LEADERSHIP

Jeron Smith: come Steph Curry è passato dall'endorsment all'impresa. Stephen Curry, cestista, per ben tre volte campione della NBA, è diventato l'ultimo atleta di fama mondiale a creare la sua società di produzione, Unanimous Media, nel 2018. La stella dei Golden State Warriors ha assunto l'ex dirigente della Nike e della Casa Bianca, Jeron Smith, come amministratore delegato e ha rapidamente concordato una partnership pluriennale con Sony Studios. Come spiega Smith, fa tutto parte di un approccio in evoluzione alle attività commerciali di Curry, un passaggio da "endorsement" ad impresa.



VERDETTO UNANIME

"Stephen ha la fortuna di avere una carriera di incredibile successo. Questo gli ha creato una incredibile piattaforma. L'autenticità è tutto ed egli ora vuole usare quella piattaforma per guidare il suo obiettivo e la sua passione. Quando abbiamo iniziato a chiacchierare su ciò che voleva fare, era davvero a casa sua in questa idea di ispirazione, impatto e potenziamento degli altri. Non c'era un modo più efficace di ispirare e influenzare che attraverso la condivisione e la diffusione di contenuti. Quando è arrivato a rendere operativo tutto questo, ci siamo fermati sull'idea di Unanimous Media. Per farlo efficacemente si ha bisogno di partner, e abbiamo un accordo con Sony Studios, che comprende film, televisione e contenuto digitale, ciò che ci piace chiamare media esperienziali. Il motivo per cui sono legati ad Unanimous Media è perché hanno capito i pilastri strategici della nostra attività, che l'autenticità era tutto. Hanno i dirigenti e le competenze per contribuire a fornire risultati in tal senso".

LA PARTNERSHIP CON FACEBOOK WATCH

"Abbiamo una nuova partnership con Facebook Watch. Abbiamo prodotto una serie che si tuffa più a fondo nella vita ▸

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e il contenuto dell'articolo appartengono ai legittimi proprietari.





IN QUESTE IMMAGINI, DA SINISTRA, IL TENNISTA ROGER FEDERER, FORSE IL PIÙ FORTE DI TUTTI I TEMPI, E JERON SMITH, CONSULENTE CHE LAVORA AL FIANCO DEL CESTISTA STEPH CURRY

di Steph. Odia la parola marchio perché "Io sono quello che sono", ma quando guardi quei pilastri del marchio - fede, famiglia, sport -, questa serie si tuffa in ognuno di questi. Inizialmente era un po' titubante nel fare questo. Il nostro accordo con la Sony è avere Steph principalmente dietro la telecamera, come dirigente produttore, a leggere sceneggiature, a fornire appunti sulla creatività, ma alla fine questo è lui di fronte alla telecamera, uno sguardo intimo nella sua vita, qualcosa in cui non sei sempre a tuo agio con le telecamere in giro. Ma quando abbiamo discusso se avremmo fatto Stephen contro il gioco con Facebook, siamo davvero tornati a quella conversazione iniziale su ciò che lui voleva fare dell'uso di questa piattaforma. Lo sta facendo dando al pubblico uno sguardo intimo sulla sua vita".

RICERCA DI SINERGIE

"Uno degli scopi principali del tentativo di evolvere il portfolio di Stephen era passare da un tradizionale modello di endorsement ad un modello di impresa; la tripletta di un endorsement, per un atleta, è avere azioni, royalties e contanti. È difficile ottenere tutti e tre gli obiettivi, ma è bello quando succede. Sta cercando sinergie in tutto il portfolio: Under Armour e il nostro accordo con Sony sono ottimi esempi della nostra volontà di adottare un approccio aziendale alle partnership."

DIVENTARE STRATEGICI

"Parlando dell'uso dell'analisi, quantitativa o qualitativa,, su piattaforme sociali e di cosa trova riscontro nel pubblico di Steph, iniziano le partnership. Si vuole avere dei partner che hanno valori condivisi e in linea con la visione della mission. Le rare volte che non succede, si può entrare in disaccordi creativi e indicare le analisi, i KPI sulle proprie piattaforme per incoraggiare il partner a capire, e vedere cosa funziona bene con la propria demografia condivisa dei consumatori. È sempre utile ed efficace. La prima cosa che si fa quando ci si siedo con un partner, valutando che, a volte, un partner viene da te con una visione, ma a volte stai portando un concetto per un marchio, è comprendere gli obiettivi strategici di quel partner. Ogni organizzazione ha un piano a tre anni, a cinque anni, con obiettivi ad alto livello. Si comincia da lì. Quando trovi quella sinergia, si avvia una grande collaborazione".

CONCLUSIONI

Le relazioni tra atleti e marchi stanno diventando più significative, più integrate e più misurabili, in molti casi si spingono ben oltre l'endorsement tradizionale e diretto del prodotto. I marchi tendono ad avere obiettivi strategici più chiari, mentre i migliori atleti - guidati e consigliati da esperti professionisti - hanno un insieme più definito di valori ed ambizioni su come desiderano essere percepiti fuori dal campo o terreno o ambito di gioco. Non ci sono mai stati così tanti modi per un atleta - ed un marchio partner - di parlare direttamente ai fan. Le piattaforme di social media, in particolare, hanno aperto ogni sorta di opportunità per contenuti autentici e significativi, ma presentano anche alcuni rischi. La storia recente è piena di esempi di "fallimenti sui social media", da post errati a opinioni controverse, spesso inevitabilmente seguite dalla cessazione anticipata delle relazioni con il marchio. Ci sono altre considerazioni in ogni relazione atleta-marchio: c'è, per esempio, un conflitto tra l'endorsement personale e qualsiasi accordo commerciale già in atto con la squadra per la quale l'atleta gioca? L'accordo è globale o copre solo un determinato territorio? Come dovrebbero bilanciare gli atleti i contenuti legati ad un marchio e una sbirciatina dietro le quinte della loro vita sui loro vari canali social? E in un particolare momento di scelte, come si sente il marchio partner riguardo ad un atleta che commenta una questione politica, sociale o etica?



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e il contenuto dell'articolo appartengono ai legittimi proprietari.